

Benedetto il frutto del tuo grembo



IL VANGELO DI MATTEO

IL VANGELO DI MATTEO

Anticipiamo (ma non troppo!) i tempi. Offriamo alle comunità parrocchiali (magari per un discernimento e una programmazione comunitari) e ai gruppi di Animazione biblica una breve scheda di presentazione del Vangelo di Matteo che accompagnerà il nuovo Anno liturgico.

Il Vangelo di Matteo

Nell'ordine del canone delle Scritture, il Vangelo di Matteo è il primo, ma non dal punto di vista cronologico. Sin dai primi secoli della Chiesa, è il Vangelo più commentato insieme a quello di Giovanni. Porta il nome di uno degli Apostoli, conosciuto anche come "Levi, figlio di Alfeo" in *Mc* 2,14 e *Lc* 5,27. Era diffusa nel tempo la consuetudine del doppio nome (Levi Matteo), meno comune però il fatto che entrambi fossero d'origine ebraica. Non si hanno attestazioni, tuttavia, di una co-presenza. Matteo (= "dono di Dio") era un pubblicano (un peccatore pubblico!), chiamato da Gesù mentre il primo era intento nelle sue attività di esattore delle tasse per i Romani (*Mt* 9, 9). Dalle testimonianze più antiche (Papia e Ireneo), il Vangelo che porta il suo nome sarebbe stato scritto originalmente in aramaico in Palestina, destinato a ebrei convertiti, in un periodo piuttosto arcaico. Il dato della tradizione, però, non sembra trovare un grande consenso soprattutto a motivo dei risultati della critica storica. È innegabile che vi sia alla base un sostrato semitico (ebraico nella fattispecie) nella lingua, nei procedimenti argomentativi, nell'im-

piego abbondante delle citazioni dell'Antico Testamento, ma che non sono tuttavia esclusivi. Resta il fatto che oggi possediamo solo il testo in greco, scritto in un periodo successivo e non da un testimone oculare, il che non ci autorizza a scartare l'ipotesi che dietro vi sia un originale aramaico, frutto di tradizioni trasmesse oralmente non solo da chi ha fatto esperienza, ma anche da nuclei di comunità palestinesi impegnati nella missione. All'origine di questa tradizione potrebbe trovarsi il pubblico Matteo, divenuto discepolo con gli altri del Maestro di Nazareth, Gesù.

Questo materiale, poi, avrebbe trovato una sua composizione scritta da un giudeo della diaspora convertitosi che invia il Vangelo a una comunità di cristiani (probabilmente di Antiochia di Siria) che provengono prevalentemente dal giudaismo palestinese (di Gerusalemme) e che con quest'ultimo sono chiamati a confrontarsi. Di qui, allora, si spiega l'incessante ricorso da parte dell'Evangelista alle Scritture d'Israele e alle sue tradizioni. Un confronto che non appare semplice e sereno, anzi. In diversi contesti (ad esempio, in *Mt 23*), si evince una forte tensione e polemica antifarisaica. Tutto ciò confermerebbe una stesura del Vangelo successiva al 70 d.C., anno della distruzione del tempio di Gerusalemme e inizio di una restaurazione del movimento farisaico, dal quale la comunità credente matteana prende le sue distanze. Una datazione più certa è da collocarsi tra l'80 e il 90 d.C.

Il Vangelo, dunque, si presenta come un'occasione per l'Autore di consolidare e "precisare" la fede dei cristiani nel Risorto, dando spessore e contenuto perché in ogni momento della propria esperienza di vita ciascuno possa trovarsi equipaggiato e così affrontare il confronto con il mondo. Il testo che oggi abbiamo risulta dunque composito. Diverse, infatti, sono le fonti da cui ha attinto l'Evangelista: da Marco per la sezione narrativa, da una fonte che raccoglie i discorsi/detti di Gesù, molti dei quali comuni anche a Luca e, infine, da altre fonti che ripropongono alcuni discorsi inediti.

La composizione-struttura è lineare e ben individuabile, a partire dalla grande inclusione cristologica-soteriologica: *Mt 1,28* ("Dio con voi) e *Mt*

28,20 (“Sono con voi”) con al centro in *Mt 18,20* (“Io sono fra loro”). Il Vangelo prevede una successione di parti narrative e parti discorsive. Lo schema è comune agli altri Evangelisti: Giovanni Battista e inizio del ministero in Galilea; viaggio verso la Giudea; ministero a Gerusalemme: morte e resurrezione. L’inizio è caratterizzato dalla presenza dei racconti dell’infanzia (*Mt 1-2*).

L’unità, tuttavia, è garantita dalla presenza dei grandi cinque discorsi che lo attraversano, organizzati secondo un criterio tematico proprio dell’Evangelista e messi a disposizione dei predicatori con un intento pedagogico e catechistico:

1. Discorso della Montagna (*Mt 5,1-7,29*): l’etica nuova del Regno (beatitudini); le pratiche di pietà (elemosina, preghiera, digiuno); il Padre nostro; il vero tesoro; efficacia della preghiera; la regola d’oro. Cosa comporta il Regno?
2. Discorso missionario (*Mt 10,1-42*): missione dei discepoli; condizioni e impegni richiesti in vista della missione; possibili persecuzioni; accoglienza dei missionari è accoglienza di Gesù. Annunciare chi, a chi e come?
3. Discorso in parabole (*Mt 13,1-52*): accoglienza e/o rifiuto del Regno, di Gesù. Cosa è il regno? In altri termini, chi è Gesù?
4. Discorso comunitario-ecclesiale (*Mt 18,1-35*): cristologia ed ecclesiologia; insegnamenti etici sulla vita della comunità; la disputa sulla “grandezza” nel Regno dei cieli; correzione fraterna; misericordia e perdono. Qual è lo statuto del Regno? Come essere e dare prova di appartenere al Regno?
5. Discorso escatologico (*Mt 24,1-25,46*): pienezza e compimento del Regno; quando? e come aspettare che si compia? avvertimenti sulla vigilanza e sull’attesa; il giudizio basato sull’amore e sulla cura degli emarginati. In attesa della venuta del Signore, come vivere?

In tutti è possibile scorgere una sottolineatura sul “da farsi”, o se si vuole, sulla prassi: l’accento è posto sulla risposta dell’uomo all’azione salvifica della grazia. Gesù è il Messia atteso, Maestro e Signore, colui che ha portato a compimento le Scritture, venuto a proclamare una nuova giustizia, quella volontà di Dio che è sintetizzata nel comandamento dell’amore per il prossimo. Chi accoglie la verità di Cristo Gesù è parte della Chiesa, alla quale è affidato il Regno e all’interno della quale si fa esperienza dello stesso. I suoi membri non sono perfetti o eletti, ma sono discepoli, chiamati ad aver cura dei piccoli, a praticare la correzione fraterna, la preghiera comune, a condividere il perdono, a vivere come “giusti”, cioè conformi alla volontà di Dio, vigili e attenti fino alla venuta del Signore Gesù.

Un suggerimento: i cinque grandi Discorsi possono essere oggetto di approfondimento e di meditazione durante tutto l’anno pastorale oppure si può seguire la suddivisione offerta dal Lezionario domenicale secondo i diversi tempi liturgici.



Diocesi di Conversano-Monopoli



M. Del Pezzo, *Visitazione*, 1798
Basilica Maria SS. della Madia, Monopoli (BA)

